

MILANO Settembre Musica TO



spiriti

Martedì
8
settembre

Conservatorio Giuseppe Verdi
ore 20 - ore 22.30

**L'OMBRA,
LA LUCE**

TORINO
2020

Torino Milano Festival Internazionale della Musica

Un progetto di



CITTA' DI TORINO



Comune di
Milano

Con il contributo di



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

Realizzato da



Fondazione
per la cultura
Torino



I Pomeriggi
MUSICA • TEATRO • CULTURA

DIEC100



Dieci anni di vita.
Oltre cento di storia.

2010 - 2020: festeggiamo il nostro compleanno con voi,
guardando a un futuro insieme.

Scopri di più su gruppoiren.it


iren

L'OMBRA, LA LUCE

Janáček fa nascere la propria sonata in omaggio a un operaio morto durante una manifestazione. Skrjabin dà un suono alla luce, moltiplicandola in un caleidoscopio pianistico.

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Stefano Catucci.

Leoš Janáček (1854-1928)

Da *Po zarostlém chodníčku* (Su un sentiero di rovi), 15 miniature

n. 1 *Le nostre sere* (Moderato)

n. 2 *Una foglia nel vento* (Andante)

Sonata 1.X.1905 “Nella strada”

Předtucha (Presentimento)

Smrt (Morte)

Aleksandr Skrjabin (1872-1915)

24 *Préludes* op. 11

n. 1 in do maggiore *Vivace*

n. 2 in la minore *Allegretto*

n. 3 in sol maggiore *Vivo*

n. 4 in mi minore *Lento*

n. 5 in re maggiore *Andante cantabile*

n. 6 in si minore *Allegro*

n. 7 in la maggiore *Allegro assai*

n. 8 in fa diesis minore *Allegro agitato*

n. 9 in mi maggiore *Andantino*

n. 10 in do diesis minore *Andante*

n. 11 in si maggiore *Allegro assai*

n. 12 in sol diesis minore *Andante*

n. 13 in sol bemolle maggiore *Lento*

n. 14 in mi bemolle minore *Presto*

n. 15 in re bemolle maggiore *Lento*

n. 16 in si bemolle minore *Misterioso*

n. 17 in la bemolle maggiore *Allegretto*

n. 18 in fa minore *Allegro agitato*

n. 19 in mi bemolle maggiore *Affettuoso*

n. 20 in do minore *Appassionato*

n. 21 in si bemolle maggiore *Andante*

n. 22 in sol minore *Lento*

n. 23 in fa maggiore *Vivo*

n. 24 in re minore *Presto*

Benedetto Lupo pianoforte

«Le note non significano nulla di per se stesse a meno che non siano imbevute di vita, sangue e natura» scrive Leoš Janáček all'amico Max Brod nel 1924. E di sangue e di vita sono senza dubbio imbevute le note della Sonata *I.X.1905 "Nella strada"*, composta di getto in seguito a un drammatico evento di cronaca che aveva colpito molto il compositore: la morte di un uomo, trafitto da una baionetta mentre manifestava per l'istituzione a Brno di un'università cecoslovacca. Ad esso Janáček stesso dedicò le seguenti parole: «Sui bianchi gradini di marmo / di Beseda a Brno inondati di sangue / cade giù il semplice operaio František Pavlik / Era venuto pieno d'entusiasmo per l'università / e fu ucciso da rozzi assassini». La *Sonata* – il nome non tragga in inganno: della omonima forma di tradizione austro-tedesca questo brano mantiene solo un esile accenno alla sua struttura bitematica – si componeva di tre movimenti. Il terzo fu strappato la sera stessa della prima esecuzione mentre, dopo la seconda, Janáček distrusse gli altri due. Fortunatamente furono salvati dalla pianista Ludmila Tučková che li aveva copiati segretamente.

Decisamente circoscritta la produzione per pianoforte di Janáček e di secondaria importanza fino alla *Sonata*. Di notevole interesse sono anche due bellissimi cicli di miniature, tra cui appunto *Su un sentiero di rovi* (15 pezzi, composti tra il 1901 e il 1908), al quale seguirà *Nella nebbia* (4 pezzi, 1912). Il primo si intreccia alla composizione dell'opera *Jenůfa* e intimamente alle vicende biografiche del compositore, tra le quali la malattia e la morte della figlia ventenne, Olga. Colpisce di queste miniature lo stile melodico assolutamente personale di Janáček, delicato e carico di sentimento al tempo stesso, capace di infinite sfumature.

Nato a Hukvaldy in Moravia, da una famiglia povera, Janáček dimostrò un talento precoce nel canto e nel pianoforte, nonostante dovesse esercitarsi su di una tastiera disegnata su un tavolo, non potendosi permettere di possedere uno strumento. Fu per molti versi in grande anticipo sui tempi: ventenne si dedicò sia a studi nel campo della teoria armonica, arrivando a formulazioni decisamente rivoluzionarie per l'epoca, sia a una ricerca sistematica sul folklore moravo, che portò avanti per tutta la sua esistenza.

Tuttavia, la sua personalità musicale emerse lentamente e si manifestò in pieno soltanto dopo i cinquant'anni. Anche il riconoscimento della sua grandezza giunse con estremo ritardo. Conosciuto per molto tempo, al di fuori di Brno, essenzialmente per le sue ricerche sul folklore moravo, il compositore dovette aspettare il suo settantesimo compleanno per ricevere gli onori internazionali che meritava. Decisivo fu il contributo di quello che sarebbe poi divenuto il traduttore del libretto in tedesco della sua opera *Jenůfa* (e un amico sincero), Max Brod, che lo rese famoso in Germania grazie a una recensione entusiastica.

Con i *24 Preludi* dell'op. 11 comincia a delinearci con chiarezza il profilo della ricca e complessa personalità di Aleksandr Skrjabin,

«una delle più straordinarie figure che la cultura musicale abbia mai conosciuto», scrive Jonathan Powell nel prestigioso dizionario Grove. Nel corso di un viaggio nell'Europa occidentale l'adolescente Skrjabin fa una scommessa con il suo editore, manager, amico e confidente Mitrofan Beljaev, di comporre due cicli di 24 preludi. Ne comporrà alla fine 47. I primi 24 andranno a far parte dell'op. 11, il resto di altre raccolte (op. 13, 15, 16 e 17). Composti tra il 1888 e il 1896 (all'incirca lo stesso periodo durante il quale Gustav Mahler stava componendo la sua Sinfonia n. 1), ciascun preludio porta la data e il luogo di composizione (Mosca, Kiev, Parigi, Amsterdam, Heidelberg, Dresda, Vitznau), sebbene nella raccolta non seguano l'ordine cronologico. Ciascuno di essi è una miniatura indipendente e completa in se stessa, che sviluppa generalmente un'unica idea. Bach non viene menzionato, ma è evidente il riferimento ai due libri del *Clavicembalo ben temperato*. Ben più esplicita tuttavia è la relazione con i *24 Preludi* dell'op. 28 di Chopin (particolarmente popolare e amato in Russia a partire dagli anni Trenta dell'Ottocento), raccolta che trasforma definitivamente il preludio in una composizione a sé stante, totalmente indipendente. Il primo Preludio a essere composto è il n. 4, quando Skrjabin aveva solo 16 anni. Per quanto sia molto forte il legame col modello chopiniano, colpiscono la maturità precoce del giovane compositore e la sua eleganza melodica. Il n. 1 è invece di uno Skrjabin ventiduenne che sta già scoprendo la sua voce personale. Anche il n. 10 e il n. 12, composti tra il 1893 e 1895, vedono la personalità del compositore emergere con forza.

Produzione pianistica monumentale quella di Skrjabin, che va dal *Valzer* op. 1 scritto a 13 anni ai *Preludi* op. 74, composti poco prima di morire. Il suo ciclo di dieci Sonate è oggi, a ragione, considerato il più importante tra quelli successivi al corpus beethoveniano. Sua madre, Ljubov' Petrovna Ščetinina, compositrice ed eccellente pianista, una delle prime donne affermatesi come musiciste in Russia, lo diede alla luce il giorno di Natale del 1872, cinque giorni dopo essersi esibita in un concerto estremamente impegnativo dal punto di vista tecnico. Purtroppo morì un anno dopo e Skrjabin crebbe con la zia, musicista dilettante.

«La storia del pianismo di Skrjabin viene a configurarsi come quella dell'assimilazione del modello chopiniano dalla quale sortirà con graduale maturazione uno stile personalissimo destinato a culminare nelle conquiste modernissime degli ultimi lavori» (Enzo Restagno). Conquiste che lo porteranno a un superamento radicale del linguaggio della tradizione classica e a un'emancipazione totale dalla dissonanza, in maniera analoga, sebbene parallela e indipendente, a quanto aveva fatto qualche anno prima Charles Ives negli Stati Uniti col suo *Central park in the dark* (1906) e Arnold Schönberg in Germania nel 1909 col ciclo di Lieder *Il libro dei giardini pensili*.

Considerato dalla critica internazionale come uno dei talenti più interessanti e completi della sua generazione, **Benedetto Lupo** si è imposto all'attenzione del mondo musicale con l'affermazione nel 1989, primo italiano, al prestigioso Concorso Internazionale Van Cliburn. Da qui la collaborazione con le più importanti orchestre americane ed europee quali Philadelphia Orchestra, Boston Symphony, Chicago Symphony, Los Angeles Philharmonic, London Philharmonic, Gewandhausorchester Leipzig, Rotterdams Philharmonisch Orkest, su invito di direttori quali Yves Abel, Vladimir Jurowski, Bernard Labadie, Juanjo Mena, Kent Nagano. È ospite regolare delle principali sale da concerto e festival internazionali fra cui Lincoln Center di New York, Salle Pleyel di Parigi, Wigmore Hall di Londra, Philharmonie di Berlino, Palais des Beaux-Arts di Bruxelles, Festival di Tanglewood, Festival Internazionale di Istanbul, Festival Enescu di Bucarest e Tivoli Festival di Copenhagen.

Tra i momenti salienti della scorsa stagione ricordiamo il debutto con l'Orchestra Nazionale della RTVE di Madrid, la tournée con l'Orchestra da Camera di Mantova nei concerti di Salieri, Mozart e Beethoven; l'acclamato ritorno con la London Philharmonic nel *Concerto per la mano sinistra* di Ravel e i recital monografici dedicati a Debussy, in Italia e all'estero, fra cui alla National Gallery di Washington nel giorno del centenario della morte del compositore.

Nato a Bari, Benedetto Lupo ha iniziato gli studi musicali nella sua città, sotto la guida di Michele Marvulli e Pierluigi Camicia, perfezionandosi successivamente con Sergio Perticaroli e Aldo Ciccolini e frequentando le masterclass di Carlo Zecchi, Nikita Magaloff, Jorge Bolet e Murray Perahia.

Dal 2013 è titolare della cattedra di pianoforte nell'ambito dei corsi di perfezionamento dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, della quale dal dicembre 2015 è Accademico effettivo.

La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.



Il vostro futuro ci sta a cuore.

Perché nel cuore troviamo ogni giorno una ragione in più.

Per affrontare la crisi sanitaria legata al Coronavirus abbiamo donato 100 milioni di euro per l'acquisto di mascherine, la realizzazione di nuovi posti letto in terapia intensiva e l'attività di ricerca di molti laboratori. Da Candiolo a Sciacca e Agrigento, da Brescia a Teramo, da Napoli a Pavia, da Bologna a Bergamo, da Roma a Verona, da Milano a Torino, noi ci siamo. Per affrontare l'oggi e preparare insieme il domani.



Partner

INTESA  SANPAOLO

Con il sostegno di



Fondazione
Compagnia
di San Paolo

Sponsor


iren


PIRELLI



Fondazione
Fiera
Milano

Con il contributo di



Fondazione
CRT

Media Partner

 **Rai** Cultura

 **Rai** 5

 **Rai** Radio 3

LA STAMPA

 **RETE
DUE**
Radiotelevisione
svizzera